

CESENA

Poliziotti assolti definitivamente

//pagina 15

SENTENZA PENALE DI ASSOLUZIONE DIVENUTA IRREVOCABILE

Dopo quasi 14 anni è chiusa del tutto la vicenda giudiziaria dei 3 poliziotti

Per le accuse di maltrattamenti lanciate da un cesenate oggi 42enne e successive a un controllo su strada

CESENA

Sono passati 14 anni. Per la precisione 5.073 giorni che corrispondono a 13 anni, 10 mesi e 23 giorni. È il tempo interminabile che gli agenti di polizia del Commissariato di Cesena, Marco Pieri, Giancarlo Tizi e Christian Foschi, hanno dovuto attendere per vedersi riconoscere ufficialmente dalla giustizia ciò che la magistratura preliminarmente aveva già sancito: non aver usato violenze o aggredito il cesenate Filippo Narducci durante un controllo di polizia avvenuto il 9 aprile del 2010 nel piazzale del bar Notturmo in via Ex Zuccherificio.

Sentenza definitiva

L'ufficio preposto in Corte d'Appello ha provveduto ad attestare l'irrevocabilità della sentenza con cui erano stati tutti penalmente scagionati da qualsiasi accusa. Dopo l'ennesima "puntata" di una vicenda resa intricata da una annosa sovrapposizione di fascicoli (ricorsi e contro ricorsi) la parte civile ha lasciato esaurire il tempo eventualmente necessario per proporre un ricorso per Cassazione. Congelando di fatto la sentenza di assoluzione letta alla fine dello scorso settembre. E non ci sono stati in tal senso ricorsi di alcun tipo nemmeno da parte della Procura (cosa che in

passato era avvenuta). Non solo: la sentenza, ora definitiva, per Marco Pieri proponeva un interessamento sulla vicenda da parte del giudice civile. Sono trascorsi i termini anche per depositare richiesta di risarcimento da parte della parte civile. Dunque anche in quel contesto non sono previste più udienze di alcun tipo.

La verità dell'inizio

Per gli agenti cesenati si è trattato di un salto notevole indietro nel tempo. La primissima sentenza che li riguardava per questo caso era datata maggio 2012, e già il Gip aveva archiviato la questione con un non luogo a procedere, spiegando che le immagini delle telecamere che avevano videoripreso la scena del controllo di polizia avvenuto non ricostruivano l'accaduto come da denuncia del cesenate Filippo Narducci.

Dal primo ricorso contro quella sentenza che scagionava i poliziotti il panorama di quasi 14 anni è stato a dir poco variegato. Riportando in aula i vari protagonisti di quella serata in tantissimi contesti differenti e con decisioni sovrapposte ed altalenanti di altrettanti tribunali che si sono interessati della questione.

Processo mediatico

Un processo che, come mai nascosto sia dal difensore di parte civile (in particolar modo l'avvocato Fabio Anselmo) che dai difensori degli imputati (Marco Martines, Riccardo Luzi e Federica Casale), ha "giocato" tantissimo sull'emotività scatenata dalla mediaticità che piano piano ha assunto la vicenda.

Agli articoli pubblicati sui quotidiani si sono sommate nel tempo trasmissioni televisive (come "Le Iene" sulle reti Mediaset o "Presa diretta" su quelle Rai) ma anche interpellanze parlamentari come quella del senatore Luigi Manconi (datata marzo 2015). "Servizi", "suggerimenti" e interventi politici che a volte cadevano anche a ridosso delle udienze più delicate dei vari procedimenti, con versioni dell'accaduto spesso vicine a quelle della parte civile Narducci e quasi mai affini a quanto sempre esposto dagli agenti; poliziotti che dal canto loro hanno avuto nel tempo una lunga protesta di piazza portata



Peso: 1-1%, 14-50%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

494-001-001

avanti a Forlì dall'allora sindacalista di polizia (e poi deputato e consigliere comunale a Ferrara) **Gianni Tonelli**.

Costi morali ed economici

Dopo 14 anni la fase giudiziaria di scontro tra i poliziotti (che hanno sempre sostenuto di non aver agito in malo modo) e Filippo Narducci (che ha sempre detto di essere stato aggredito) è dunque terminata. Lasciando sul campo costi che di certo sono stati anche morali ed emoti-

vi, coinvolgendo anche le famiglie dei protagonisti.

La sofferenza nella battaglia legale dei poliziotti la si è letta bene nelle spontanee dichiarazioni in aula di Christian Foschi date 18 settembre 2023, quando riassumendo tanti anni di calvario aveva parlato esplicitamente di una «strumentale disumanizzazione e demonizzazione subita e processi mediatici paralleli per l'affermazione di una verità extragiudiziale» e di come fossero stati «portati

avanti atti malgrado la stessa accusa abbia riconosciuto come nell'occasione un buon poliziotto non avrebbe potuto comportarsi diversamente». Una sofferenza ed una pressione che hanno avuto anche costi a cinque zeri dal punto di vista economico-legale. Costi che (per ora non lo si può escludere) lo Stato potrebbe in futuro essere chiamato a pagare.



Peso:1-1%,14-50%